

numero 92 - autunno - 2009

Trimestrale
per la tutela
dei Beni Culturali

PROGETTO RESTAURO



il prato



PROGETTO RESTAURO

Trimestrale per la tutela dei
Bene Culturali

anno 18 - numero 52 - settembre 2025

rivista fondata da
Giulio Boscarini Albareo

Editor

Renzo Pizzani

Responsabile

Luca Portati

Vicedirettore

Anna Pizzopoli

Responsabile di redazione

Matteo Daga

Redazione

Lamberto Bergami, Anna Boscarini, Antonella Galini,
Michela Caputo, Luca Calabrese, Paolo Comazzi,
Matteo Sella Group, Filippo Nigro, Matteo Bergami

Corrispondenti dall'Estero

Chiara Santini

Corrispondenti dagli U.S.A.

Mark Sapping

Proselezione

romaeuropa

Amministrazione e redazione

via Lombardia 11 - 00187 Roma (Italia)

tel. 06 4400124 fax 06 4400124

e-mail: info@romaeuropa.it - info@pizzani.com

© Copyright gennaio 1998

tutti i diritti sono riservati - Italia

Adressati postali

ADP Italia - Organizzazione Europea (PO)

Stampa: Arti Grafiche Italiane

Abbonamento a quattro numeri

Italia: € 40 - estero: € 50

due numeri nel r.a.p. - 000/00

estero: € 100,00 (con addebito)

via Lombardia 11 - 00187 Roma (Italia)

Revisione dei dati personali - Informatica art. 13

n. 28 - D.Lgs. n. 196/2003. I dati personali raccolti al

momento dell'abbonamento sono tenuti alla più

stretta riservatezza, sono destinati al servizio

editoriale, e non sono ceduti a terzi. Il trattamento

dei dati relativi al sottoscritto può essere rifiutato

al momento della sottoscrizione del contratto o in

qualsiasi momento successivo. Il rifiuto non

impedisce al Titolare del trattamento (per lettera

di posta via Lombardia 11, 00187 Roma (PO))

Organizzazione

Italia: € 1 - estero: € 1.10

Registrazione presso Tribunale

di Roma n. 575 del 19.04.1998

Descrizione

La Casa Castellana di Pio Ballo Poma Salvo del

giusto titolo particolare della descrizione della sala.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati dalla

romaeuropa non sono necessariamente condivise

dal direttore.

SOMMARIO

**Antonella B. Calini,
Gianfranco Martino**

*Scienze e tradizione nel il libro del Colle (At)
La Casa Castellana di Pio Ballo Poma*
pagina 2

Renato Tapia

*Plasma mundi su supporti non minerali:
ambrosi, topoi, incantesimi da Pin' Bontade
a Plinio il vecchio*
pagina 10

Luigi Della Badia

*Devisando del Gamba, il Duomo
Un intervento mirato per la conservazione
del progetto*
pagina 19

Carmine Pizzopoli

*Un restituto in Lucania
Chiesa Santa Maria della Piana,
Gianuario di Lucania (PO)*
pagina 26

Pablo Pardo

*Il ruolo del progettista nel restauro
dei beni culturali*
pagina 33

Maria Neri

L'architettura civile di La Spezia
pagina 39

Anna Pizzopoli

Segnalazioni bibliografiche
pagina 47



Un restauro in Lucania. Chiesa Santa Maria della Platea, Genzano di Lucania (PZ)

Caroline Pietrapertosa*

Come è noto, il termine "restauro" si presta alle più svariate interpretazioni ed è stato lungamente dibattuto. Nel caso in esame, sulla scorta dell'indagine storica e della lettura di tracce e presistenze sufficientemente documentate, il restauro della facciata è stato orientato al "ripristino" di una fase della travagliata storia della chiesa riconducibile al periodo tardo rinascimentale.

La chiesa è nella parte più antica del nucleo storico di Genzano di Lucania edificato su uno sperone di arenaria circondato da profondi valloni (Figg. 1-2). L'edificio, notevolmente intossicato ed attratto da moderna ricerca architettonica, viene contemporaneamente fatto risalire alla seconda metà del XV secolo.

Una lapide collocata nel 1609 dà notizia che il tempio è stato "milano" in epoca relativamente "recente" prima di giungere al fatale intervento degli anni '80: "Triumpho Hic Sanctae Mariae De Platea Discessit Anno MDCCXCIII Refectum Super Sacram Aedem Molae Antiquo Struio Confectum ..." e quindi 78 anni dopo il devastante terremoto del 1694. Il che vuol dire che era in precarie condizioni statiche o addirittura parzialmente crollato. Durante questo periodo è lecito supporre che la chiesa sia stata abbandonata o non in uso, se non per l'intero periodo, almeno per parte di esso. Il lungo-lasso di tempo intercorso (quasi un secolo) denota una probabile perdurante

mancanza dei fondi necessari o, quantomeno, una difficoltà nel reperirli ed è senz'altro addebitabile a queste ragioni la qualità del patrimonio murario giunto sino a noi.

Enrico Lusini¹ nella sua cronografia di Genzano, cita episodi di vari e seri danneggiamenti subiti dall'edificio a seguito di terremoti verificatisi tra la fine del XVII e la prima metà del XIX secolo. Anche Lorenzo Giustiniani² riferisce che Genzano "Nel dì 8 settembre 1694 soffrì molti danni dal terremoto...".

È quindi senz'altro addebitabile ai vari e successivi interventi di ripristino o parziale ricostruzione il fatto che le murature risultino caotiche, abbiano una consistenza non uniforme ed una composizione materica piuttosto eterogenea. I seni murari, infatti, sono costituiti da pietrame grossolanamente squadrato o appena abbozzato, di varia natura e dimensioni, spesso misto a ciottolini di franto, tufo e laterizi con una evidente qualità della malta di allentamento.

La rimozione dell'intonaco ha pure evidenziato alcuni archi sovrapposti in apertura di porte e finestre: la qualità dei materiali e l'esecuzione delle opere appare scadente. Unica eccezione è la finestra leggermente a sguincio e relativamente bassa lungo Via San Giovanni che determina una lunetta interna nella volta a botte in questo caso. L'apertura ha i fianchi in blocchi di arenaria squadrati e ben levati ma è conclusa con un arco a



Fig. 1. Planimetria chiesa antica di Genzano di Lucania.



Fig. 2. Foto aerea (APT Basilicata).



Figg. 3-4. Portale con incisioni templari.



Figg. 3-6. Torre-compartimentata e fasciata nel 1938 all'inizio dei lavori di demolizione (Archivio S. Pomerance).

sento ribassata in mattoni pieni di fattura decisamente medievale. Questa circostanza svelava l'ipotesi di un possibile crollo o parziale demolizione avvenuta in epoca lontana e conseguenti opere di ripristino eseguite con povertà di materiali e tecniche inadeguate.

Alle stesse motivazioni si dà attribuire il sostituito stipite in rilievo sul prospetto principale della chiesa. Tale stipite in rilievo è stato riscontrato anche sulla superficie interna della facciata dedicandosi in tal modo che, oltre alla non planarità delle superfici, vi è stata anche una probabile rottura alla base della facciata stessa.

Inoltre va segnalato che, secondo alcuni testimonianze orali raccolte tra i vecchi, al di sotto dell'attuale pavimento esiste almeno un altro livello rinvenuto durante i lavori del '60 e che sia stata rinvenuta anche la presenza di resti umani. Il tutto, poi, sarebbe stato sigillato da un solco in intonaco senza alcuna apertura. Infine si dà conto di una possibile diversa distribuzione interna che la chiesa poteva avere qualche secolo fa e di due simboli identici presenti sul portale principale.

Poco al di sotto della terza finestra del fianco laterale destro, parte esterna, su una pietra in armatura è stata rinvenuta una piccola croce scolpita in rilievo delle dimensioni di cm 20x20 circa.

Tale elemento dà luogo alla supposizione che la croce testimoniasse una porta, un accesso laterale che consentiva un più pratico e veloce collegamento con la vicina chiesa di San Giovanni Battista (ora scomparsa).

Vediamo ora alle incisioni. I piedritti del portale centrale riportano incisi due simboli identici che si fronteggiano (Fig. 3): sono due croci con bracci sottili marchiate in un cerchio di chiarissima matrice templare (Fig. 4).



Fig. 7. Superfici e tracce di presidiatura.



Figg. 8-9. Fase di lavoro e dettaglio.



Fig. 10. Pianta della chiesa nel contesto urbano.

È utile evidenziare questa circostanza poiché, ancora, si è ritenuto che la costruzione della chiesa risalisse alla seconda metà del XV secolo scorso, considerando le due incisioni templari, l'edificazione potrebbe essere retrodata di almeno un secolo e mezzo, forse due. Quindi intorno al XIII secolo o poco più. A questo risulta, questa sarebbe la prima volta che il sito della vecchia Gonzano viene messo in relazione ad una presenza dei monaci e Cavalieri del Tempio.

A. Pollettieri², autorevole esperto e studioso del periodo medioevale oltre che delle vicende di vari ordini monastici e cavalieri templari in Italia meridionale, non condivide però questa ipotesi ritenendo che la presenza delle incisioni templari a Gonzano sia attribuibile a fenomeno di "spolia". Infatti, interpellata sull'argomento, Pollettieri sostiene: "I Templari furono definitivamente soppressi nel 1314 dopo un processo iniziato tra varie difficoltà nel 1307. Insieme a Gonzano nascono alcune domus templari e la più importante fu proprio San Martino del pozzolo si può verosimilmente supporre che, insieme tutti i beni templari passavano all'ordine giovanista, incorporato nell'opera di spoliazione delle maggiori templari sia chiese sia masserie, in prima con l'eliminazione dei sim-



Fig. 11. Facciata ante operam.



Fig. 12. Facciata post operam.

boli, dunque delle croci.

Peraltro, è probabile che la costruzione di questa chiesa sia iniziata solo alcuni decenni dopo la scomparsa dell'Ordine dei potenti Cavalieri del Tempio, confermando una datazione che non può essere antecedente al XV secolo anche per motivi iconografici e stilistici. Le due croci templari, incise su pietra e disposte casualmente sulla facciata della chiesa, confermano appieno tale ipotesi e non sono sufficienti nemmeno a supportare la presenza dell'Ordine templare a Gessano⁴.

Per quanto plausibile l'ipotesi della Polentoni non convince del tutto per varie ragioni.

In primo luogo perché la chiesa di S. Maria della Pietra, insieme a quella di S. Giovanni Battista, è ritenuta tra le più antiche di Gessano⁵ e, in secondo luogo, perché le due pietre

con le incisioni templari non sono "disposte casualmente sulla facciata della chiesa" né sono rinfittite per costruire altre. Sono, invece, parte integrante di una più completa opera comprendente tre portali (uniformi per materiale e lavorazione) costituenti i tre separati ingressi alla tre navate della chiesa.

Dunque, mentre è verosimile il riutilizzo di materiali da costruzione rinvenuti da demolizioni o ruderi, non altrettanto sembra potersi dire del caso in esame poiché i tre portali dovrebbero essere stati smontati con molta cura, trasportati e rimontati sulla facciata di un'altra struttura senza alcun deterioramento (sono in buono stato di conservazione ancora oggi). Inoltre l'eliminazione dei simboli templari dalla eventuale diversa ed originaria costruzione avrebbe dovuto interessare il solo portale cen-

trale e non anche i due minori ai quali non ne è alcuna traccia.

Concludiamo l'argomento ribadendo che anche all'interno della chiesa è presente la stessa simbologia. In particolare vi sono 12 fiamelle di pietra riportanti la medesima incisione. Bisogna tuttavia precisare che tali fiamelle paiono essere di fattura moderna, pertanto, è possibile che siano state realizzate in occasione dei lavori di radicale ristrutturazione (di seguito descritti) e che abbiano sostituito degli elementi antichi distrutti o comunque rimossi durante i lavori stessi.

Verso la fine degli anni '80 del secolo scorso la chiesa è stata fatta oggetto di uno scalare intervento di "ammodernamento" che si è protratto per circa un decennio tra gli anni 1988/1998 e, una piccolata dala il



Fig. 33. Interno chiesa.

Fig. 34. Giovanni Bellini (1480-1516), *Politico di Giovanni*, 1482.

via alla ricostruzione della Chiesa Madre annunciava fulmineo il parroco su "Il Revettiere" (*Amo* I, n. 8) che così continuava «la nostra Chiesa Madre rinascita a nuova vita. Le volte erano a capriate, i pilastri sostituiti con quattro leggere colonnine, trasformata in cappella del Sacramento l'attuale sacrestia, rifatti l'altare, la sacrestia, il campanile ed il pavimento». In realtà ciò che è stato fatto in quel periodo sarebbe oggi inaccettabile: qualsiasi persona di buon senso è stata disorientata dalla torre campanaria (Fig. 35), parte della facciata e la quasi totalità della struttura interna. Le volte vennero demolite e sostituite da banalizzanti solai in lamiera ondulata (ossia traccia delle sospese capriate in legno), le colonne della navata e le relative arcate rimpiazzate da pilastri e muri in cemento armato, la facciata mutilata e privata dei giuseppi, locali accessori e campanile demoliti e ricostruiti. Non furono risparmiati neanche gli arredi e le suppellettili come il coro e la struttura lignea addossata alla parte interna della facciata che, al di sopra del portale d'ingresso, sosteneva un antico organo a canna. Scompare anche questo.

Il tutto pervaso da un malinteso "senso della modernità". Uniche sopravvissute di questo autentico sgarbato sono state le murature interne (gran parte), i tre portali e aperture delle finestre oltre a due locali voluti a botte (zona dell'altare maggiore e cappella della navata laterale destra). In quella occasione fu coperto l'orto e giardino posteriore (che presentava solo un muro di cortina) per ricavare alcuni locali (attuale sacrestia con deposito; "Piccola Casa" ante litteram). Non risulta che tale intervento sia stato gestito dalla Soprintendenza BIAA.AA. mentre è accertato che il progetto sia opera dell'allora operante Genio Civile che, sembra, utilizzò risorse economiche provenienti



da un fondo per "danni bellici". Non è stato possibile rinviare documentazione grafica relativa a questo progetto.

Tutto ciò premesso, con un quadro almeno altareo e comprensivo, l'intervento di restauro della facciata della chiesa di Santa Maria della Piana in Genzano di Lucania si presentava alquanto problematico.

La ricerca storica e la lettura dell'edificio ha evidenziato un possibile "punto di ripristino" in concreto tracce murarie difficili da ignorare ma di incerta datazione. Tali tracce sono state riscontrate come differenze cromatiche a carico dell'intonaco della facciata, parte superiore (Fig. 7). Qui l'intonaco era allo stato grezzo senza particolari pitture, era stato eseguito solo una leggera raschiatura a bianco di calce. Le superfici sono risultate in elevazione delle antiche murature apparivano con evidente chiarezza.

Viceversa, un altro attendibile "punto di ripristino" risultava documentato da foto storiche e attestavano una conferma della facciata, con la presenza di vari pinacoli (Fig. 8), similmente diversi sia da quella risultante nel periodo 1958-2008 che da quella più antica e poi restaurata con l'attuale intonaco.

Andando a ritroso nel tempo, la metamorfosi e quindi la successione "stratigrafica" si presentava dunque alla seguente lettura:

Periodo 1958/68, oltre alle gravi dette demolizioni, rifacimento della facciata con rimozione dei pinacoli e costruzione di un nuovo paramento murario in elevazione che alterava in misura significativa l'immagine della chiesa e la sua presenza spaziale nella piccola piazzetta antistante.

In un periodo non meglio precisato ma che si ritiene risalisse alla fine del XVII secolo, la chiesa deve aver subito un consistente intervento di

riparazione e consolidamento che certamente avrà interessato anche la facciata. Consultando il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani risulta infatti che il territorio Ipnos-Basilicata fu devastato dal terremoto del 1694 (magnitudo stimata in 6,87). Per capire la potenza di quel sisma basti ricordare che l'evento sismico del 25 novembre 1980 che interessò la stessa vasta area con pari intensità (6,99 di magnitudo) causò circa tremila vittime ed oltre 8.000 feriti senza parlare delle 77.000 costruzioni distrutte. Con tutta probabilità è a quel periodo che può quindi risalire il rimangiamento della facciata e la sua "decorazione" con la realizzazione dei pinacoli.

Il livello precedente quello dei pinacoli può farsi risalire a un periodo tardo rinascimentale ed è quello di cui si sono riscontrate evidenti tracce murarie. È questo il "punto di ripristino" scelto e realizzato con l'attuale intervento di restauro nel quale si è cercato di porre rimedio, per quanto possibile, allo sconsiderato intervento degli anni cinquanta del secolo scorso. Naturalmente non c'è evidenza preesistente della cornice conclusiva in pietra calcarea bianca mediana anche se è del tutto plausibile che vi fosse un qualche elemento lapideo a chiusura delle masserie. Le murature in pietra calcarea è un'aggiunta dei giorni nostri che, però, ben si può dire e concludere il restauro della facciata.

L'intervento nasce come volontà della pubblica amministrazione di rinviare l'intonaco (e con esso quell'assurda, pesante e anacronistica colorazione gialla) e riportare alla luce il paramento murario da lasciare a vista. Questo era il modello originario rinascito.

La realtà si è stata confrontata su piani diversi pervenendo a conclusioni inattese e poi condurci via dalla

Pubblica Amministrazione che dalla stessa Soprintendenza.

La struttura muraria, a causa dei molteplici rifacimenti, è risultata assai eterogenea e inadatta a una restituzione "facile a vista". È stato quindi eseguito un bio-intonaco a base di calce con finitura colorata tipo "Terranova" (Fig. 8-9-10-11-12). Allo stato, come si è detto, resta da indagare il sottosuolo così secondo una tradizione locale vi sarebbe un primo e più antico livello intonato.

Nota: La chiesa coinvolge un progetto politico rinascimentale di Giovanni Bellini esposto dal 12/09/2008 all'11/01/2009 nella mostra romana alle scuderie del Quirinale (Fig. 16).

Note

1. E. LORITO, *Genzano di Lucania - Cronografia*, Ed. Tipomacchia, Napoli 1948.
2. L. GENTILELLA, *Dizionario geografico-rapporto del Regno di Napoli*, Napoli 1822, vol. X, p. 85.
3. *Disegno di ricerca del CNR IRAM*, Sezione di Studi Preistorici - Potenza.
4. M. BATTAGLIONE, *Disegni di Genzano di Lucania*, Ed. Zabaldone & Di Bello, Potenza 1981, p. 88.

Crediti

Progetto e Direzione Lavori Arch. Carmine Pietraperola
Lavori: Genzano di Lucania PZ
Periodo: 2004-2009
Impresa esecutrice: Mauro Maria Sciro
di Genzano L.
Lavorazione pittori: Donato Potenza
Scalpellini: Benedetto Luigi - Pietro Potenza

Si sono diversamente specializzati, le foto sono di C. Pietraperola

* Nel 1990 si faceva presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" con una tesi incentrata in tecnologia dell'architettura ed energie alternative. Dal 1990 l'attività professionale è stata prevalentemente alla conduzione e progettazione per pubbliche amministrazioni.